



EDITORIALE: I PRIMI CENTO GIORNI PER DARE L'IMPRONTA DEL NOSTRO GOVERNO	pag. 02
RONDE: LA RISPOSTA SBAGLIATA AD UN PROGRAMMA SERIO	pag. 04
PRECLUDERE LA POLITICA AGLI UOMINI E PORTARE LE QUOTE ROSA AL 100%: QUESTA SAREBBE LA VERA INNOVAZIONE	pag. 05
LA CONOSCENZA PER RAGGIUNGERE IL SUCCESSO: MICHELE TRIBUZIO	pag. 07
COME T'INVENTO UN EFFICACE METODO PER MIGLIORARE LA MEMORIA: GIANNI GOLFERA	pag. 09
ASSERTIVITA', AUTOSTIMA E SICUREZZA PER CAMBIARE LA VITA: MARIO FURLAN	pag. 11
L'ECCELLENZA: IL RISULTATO DI SCELTE PRECISE E AZIONI CONCRETE DI CHI VUOL LASCIARE IL MONDO MEGLIO DI COME LO HA TROVATO	pag. 12
ASSOCIAZIONE A.d.p ("amici della polizia")	pag. 14
AMICI DELLA POLIZIA	pag. 15
ELEZIONI: ANCORA UNA VITTORIA A BERLUSCONI	pag. 16
KALAMI VA ALLA GUERRA	pag. 17
BIRMANIA: OLTRE 100 MILA LE VITTIME	pag. 18
COL CUORE IN MOTO DI ROBERTO NOBILE	pag. 19
NOTIZIE UTILI	pag. 20
IL SISTEMA DEI TRASPORTI	pag. 22
POESIE DE IASI	pag. 24
POESIE DI MURINEDDU E BIONDA	pag. 25
L'ESPERTO RISPONDE	pag. 26
SENTENZA	pag. 27
INCONTRO CON ARTURO BRACHETTI	pag. 28
L'AMICO ANIMALE	pag. 30
FESTA DELLA MAMMA	pag. 31



IL GIORNALE DI POLIZIA

Anno V - Numero 5 - GIUGNO 2008

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

IL GIORNALE DI POLIZIA

Organo Ufficiale A.d.P. e S.F.P.P.

Autorizzazione Tribunale di Milano - n° 160 del 15/03/2004

EDITORIALE FIM SERVICE

via Milano 14/H - (c.p. n°100) - 20064 Gorgonzola (MI)

PI.: 09686580151 - info@fimservice.it

Registro delle imprese di Milano n. 293524

Registro ditte n.1309137 del 5.06.1989

Ufficio abbonamenti:

Tel.: 02.95.16.912 (10 linee r.a.)

www.adppolizia.com - www.fimservice.it

Direttore Responsabile:

Francesco Inzitari (f.inzitari@fimservice.it)

Direttore Editoriale:

Antonio de Lieto

Redazione:

Anna Patemastro

Rosa De Stefano

Saturnino Oreste

Giovanni De Lieto

Laura Lanzerotto

Graphic Designer:

Claudia Cisarri

Fotografo:

Tiberio Mavrici

Stampa:

Grafiche Migliorini - Melzo (MI)

La pubblicazione è l'Organo Ufficiale ADP Amici della Polizia via Alba, 25/B - 00182 ROMA - Tel.: 0645546138 - Cell 3356166931

Prezzo di copertina è di 6,67 euro + contributo stampa libero.

Gli addetti alla diffusione, gli agenti procuratori e mandatarî non appartengono alla Polizia di Stato e non possono qualificarsi come tali.

Gli abbonati ai quali, a causa di disguidi postali, non venissero regolarmente recapitati i numeri della rivista, sono invitati a farne segnalazione all'Ufficio Abbonamenti.

L'abbonamento ha la durata di mesi 12 a partire dalla data di pagamento. E' gradita la disdetta anticipata, per motivi organizzativi, con alcuni giorni prima della data di scadenza.

L'editore informa che la pubblicazione attempo a quanto dispone il D.L. 50/92 del 15/01/92 sul diritto di recesso da notificare, in forma scritta, entro 10 giorni dalla data di ricevimento della presente opera.

Nel rispetto del D. Lgs. n. 196/2003, si assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalle legislazione in vigore.

Il cliente potrà quindi esercitare i diritti previsti dal decreto, tra i quali, cancellazione, aggiornamento, rettifica e integrazione.

I PRIMI CENTO GIORNI PER DARE L'IMPRONTA DEL NOSTRO GOVERNO

Il governo lampo "costituente" ha bruciato i tempi, realizzando così già la prima riforma costituzionale e dimostrando quel decisionismo che vuol essere uno dei suoi tratti distintivi. Berlusconi ha impiegato meno tempo del pur veloce collega spagnolo Zapatero, nel dar vita al suo esecutivo, saltando a piè pari la prassi costituzionale, la quale vorrebbe che il capo dello Stato nella prima fase conferisse l'incarico al futuro premier perché fatte le consultazioni si ripresenti con la lista dei ministri. In realtà l'incontro con Napolitano, preceduto da altri colloqui e la presentazione della lista, sono stati praticamente contestuali. Finora è riuscito a fare meglio solo il

danese Anders Fogh Rasmussen, eletto il 13 novembre del 2007 ed insediatosi dieci giorni dopo. Il IV governo Berlusconi, oltre che rapidamente, nasce sotto il segno lombardo-veneto: dieci dei componenti (compreso il premier) provengono da Lombardia (sette) e Veneto (tre); tra i 21 ministri, 12 con portafoglio e 9 senza, 17 sono del Pdl (12 di Forza Italia, 4 di AN e 1 della Dca) e 4 della Lega, con un'età media che si abbassa ai 52,48 anni (nel Governo Prodi era di 55,65) e un divario tra uomini e donne di 56 anni contro 34. Rispetto al Berlusconi III diminuiscono di tre i ministeri e raddoppiano le donne, che comunque sono solo quattro, e piuttosto giovani, tanto che il capo le definisce "bambine da svezzare" (solo per l'età?). Secondo le iniziali promesse avrebbero dovuto essere di più e a chi ha

manifestato malumori da delusione, come l'eccellente esclusa Adriana Poli Bortone, insieme ad altri nomi di rilievo, si può solo dire, a mò di magra consolazione, che la



competente senatrice già conosce bene: "È la politica, bellezza! Anzi, le logiche di partito", come lei ed altri navigati del sistema ben sanno, dato che il premier ha dovuto destreggiarsi nell'accontentare le richieste dei suoi alleati, pur riservandosi di decidere lui le caselle in cui incastrare le pedine. Ma tutto questo, non è in contraddizione con la tanto decantata innovazione, la quale non dovrebbe partire proprio dal modus operandi di base, superando le vecchie logiche? Un governo, quello che l'8 maggio ha giurato al Quirinale, che in ogni caso si presenta compatto e grintoso, con qualche fuoriclasse e molti mediani: l'importante è che siano fedeli e ascoltino il Deus ex machina, perché sia chiaro che questo è "il governo del Presidente". La componente di questa sorta di pentapartito della Seconda Repubblica, è composta esclusivamente di uomini e donne di stretta osservanza berlusconiana, tranne ovviamente i leghisti.



Berlusconi difatti non ha chiamato a far parte dell'esecutivo quei forzisti con una forte personalità e che rappresentano correnti politicamente definibili: come giustificare, solo per fare qualche esempio, l'esclusione del democristiano Beppe Pisanu a favore di Rotondi e quella del liberale Antonio Martino, a favore del pur qualificato Renato Brunetta? I primi cento giorni che attendono l'esecutivo saranno decisivi per capire cosa vuol fare e come: grossi problemi lo aspettano al varco, la sicurezza, per cominciare, su cui il centro-destra ha basato e vinto la campagna elettorale, l'ormai atavica faccenda dello smaltimento dei rifiuti, in primis quelli napoletani, la diminuzione del carico fiscale, la detassazione degli straordinari, l'Alitalia, la recessione che avanza, la burocratizzazione e il federalismo fiscale.

Lo stesso Berlusconi ha ammesso di avere davanti cento giorni per non deludere le aspettative degli italiani e cinque anni per cambiare il Paese, dopo. Ma una volta lo stesso Berlusconi ha anche dichiarato che non è certo che questo governo arrivi a fine legislatura, il che legittimerebbe la tesi di quanti sostengono, che per quanto il premier voglia lasciare un segno come statista, nel contempo anela alla presidenza della Repubblica e non è detto che voglia attendere necessariamente altri 5 anni per raggiungere l'obiettivo. Quanto alle quote rosa e alla presenza delle

donne in Parlamento, che è maggiore nello schieramento di centro sinistra (?), o quello che andrà meglio definendosi, ma che non è aumentata in generale, resta pur sempre alle donne una consolazione in termini di future pari opportunità: che intanto si cimentino pure nei concorsi di bellezza, tentino la strada dello spettacolo, facciano pure le soubrette, magari con risultati insoddisfacenti, niente paura, c'è un grande futuro ad attenderle, il ripiego nella politica e magari, chissà, un giorno anche un ministero. Con buona pace di chi pensa che la politica sia tensione ideale, passione, applicazione costante, impegno, sensibilità verso la condizione femminile, operatività sul campo e nella quotidianità: no, la politica moderna, quella innovativa è un'altra cosa, questi son discorsi (e valori) d'altri tempi, bisogna modernizzarsi, fare percorsi diversi, questa è la vera novità, o no?

Floriana Mastandrea
Sociologa, giornalista,
scrittrice, esperta di politica,
condizione femminile, Italiani
all'estero

Info: florianamastandrea@fastwebnet.it
www.laltrafrica.it



Ronde: la risposta sbagliata ad un problema serio!!!

La voglia di "ronde" ha colpito diverse province italiane e, data la situazione, non poteva essere diversamente: la gente ha paura, non si sente sicura neppure in casa: furti, scippi, rapine, stupri, ecc. sono in continuo aumento. La criminalità la fa sempre più da padrona e lo Stato è sempre più assente, fino al punto che non vi è nemmeno la certezza della pena per quei criminali che vengono arrestati in flagranza di reato.

Ma c'è qualcuno che ha la ricetta vincente per sconfiggere la criminalità: le "ronde", cittadini chiamati per pattugliare i quartieri delle città e prevenire il crimine.

Una risposta sbagliata ai problemi che vi sono. Deve essere lo Stato a garantire la sicurezza dei cittadini ed i cittadini devono pretendere la presenza sul territorio delle Forze di Polizia.

C'è la Polizia? Ci sono i Carabinieri? C'è anche la Guardia di Finanza ed altre forze di Polizia, potenziamo loro, aumentiamo uomini e mezzi, sempre a patto che non debbano poi elemosinare la benzina per le automobili di servizio.

Riempiamo le strade e gli angoli più pericolosi di uomini in divisa. Non è credibile che le nostre città, i nostri Paesi, si trasformino in FAR – WEST, in una sorta di "giustizia fai da te", che è troppo spesso solo causa di situazioni di ulteriore pericolo e di caos.

C'è anche da sottolineare il concreto pericolo che intercettato il malfattore, per una serie di situazioni, il cittadino finisca in carcere ed il malvivente venga denunciato a piede

libero, dal momento che il cittadino, non sempre, in certi concitati momenti, riesce a valutare i limiti dell'azione o della reazione e si pone, quindi, al di fuori della legge.

I problemi non si risolvono certamente con le fantomatiche "ronde, ma alzando la voce e mostrando il volto duro dello Stato, che deve essere dalla parte dei cittadini onesti ed assicurare loro quella sicurezza a cui hanno diritto.

Ci si chiede, a questo punto, come mai lo Stato ancora non provvede a legiferare nell'interesse dei cittadini. Come mai si continuano a dare sconti di pena ad assassini, psicopatici e quant'altro, persone che, come già dimostrato e tragicamente accaduto, una volta usciti dal carcere si macchiano degli stessi delitti per i quali hanno passato anni di carcere. Ci si chiede come può un cittadino credere nelle Istituzioni quando non trova, nelle stesse, la giusta pena verso coloro che delinquono.

Il SFPP chiede, ancora una volta ed a gran voce, che

il nuovo Governo debba legiferare in tal senso, prevedendo inasprimenti di pena, una pena che sia tale e che non fruisca di questo o quell'altro sconto, permettendo poi, a taluni, di commettere gli stessi delitti per i quali è stato in carcere. A tutelare i cittadini siano le Forze dell'Ordine, e non i cittadini, privi di ogni mezzo e dell'adeguato addestramento richiesto per la tutela e la salvaguardia di tutti.

Il SFPP "Sindacato Forze Polizia in Pensione" non è allineato a partiti, centrali sindacali e Governo, farà la

sua parte, con l'amore di sempre per la nostra terra, per la nostra gente.



Antonio de Lieto
Segretario Nazionale
Sindacato Forze Polizia in
Pensione



PRECLUDERE LA POLITICA AGLI UOMINI E PORTARE LE QUOTE ROSA AL 100%: QUESTA SAREBBE LA VERA INNOVAZIONE

Il Quoziente di Personalità è nato per sostituire un indice psicometrico obsoleto, il Quoziente di Intelligenza, sviluppato all'inizio del secolo scorso per determinare quali allievi fossero adatti per accedere a un certo livello di istruzione. Le intenzioni erano ottime, ma le applicazioni furono spesso improprie: ad esempio fu utilizzato per privare del diritto al voto molti cittadini Afro-americani, nonché persone di scarso livello culturale. D'altronde il metodo di determinazione algoritmica scalare di un unico indice, è troppo astratto e non vale per i quozienti più elevati, fornendo spesso risultati paradossali: gli psicologi del processo di Norimberga determinarono un Q.I. di 138 per Goering, 141 per Seyss – Inquart, 130 per Frank, 129 per Ribbentrop, 127 per Rosenberg. Considerando questo solo parametro, potremmo concludere che quei personaggi fossero intellettualmente geniali. Al contrario, molti geni riconosciuti ma dislettici, come Einstein, sottoposti al test, avrebbero fornito parametri inferiori alla media. Molti artisti di qualità eccezionali o perfino filosofi, come Tasso, Chopin, Maupassant, Donizetti, Hoelderlin, Nietzsche, Gerard De Nerval, Enrico von Kleist, Nicola Lenau, Swift, Poe, Baudelaire e altri, furono soggetti ipersensibili, fornivano un rendimento molto discontinuo e finirono in manicomio o suicidi. Perfino Newton soffrì di gravi turbe psichiche. E vi sono casi difficilmente spiegabili: Rousseau soffriva di un grave complesso di persecuzione e ammette nelle Confessioni, di aver affidato a un orfanotrofio i suoi cinque figli, sebbene avesse la possibilità di allevarli. La personalità è una struttura estremamente complessa che non si lascia misurare facilmente e secondo un'unica dimensione. La realtà ha quattro dimensioni e non è possibile offrirne un'immagine vera basandosi su una sola, prescindendo dalle altre. Un contributo fondamentale allo studio dell'apparato psichico è venuto dall'approccio psicodinamico della scuola psicoanalitica, ma esistono diverse scale di misura per gli eventi psichici e tra gli studiosi non regna ancora l'unanimità sulla stessa definizione del concetto di "misura". La determinazione del Quoziente di Personalità (che nasce dall'interazione di qualità innate, educazione e ambiente) mira, attraverso un questionario di domande e test reattivi integrati da un dialogo, a tracciare la configurazione caratteriale della mente nella sua realtà concreta e ad esprimere i suoi parametri attraverso gruppi di indici determinabili attraverso una serie di algoritmi. Tale problematica è ancora aperta alla discussione ed esistono varie scuole di pensiero e diversi approcci nomotetici per individuare gli elementi comportamentali e determinarne i rispettivi tipi idiografici. Uno schema interessante preso finora come

modello dalla PQYou è il DISC di W. Marston, basato su quattro priorità alternative: estroverso – riservato e orientato allo scopo – orientato alla gente. Ma vi sono altre metodologie, ad esempio quella di Raymond Cattell o di Hans Eysenk, che si basano sullo studio del linguaggio e identificano cinque tratti fondamentali: "energia" (in riferimento alle pulsioni e alla loro sublimazione), "amicalità" (la disposizione ad agire in modo sinergico e solidale con gli altri), la "coscienziosità" (la severità verso se stessi nel pretendere le migliori prestazioni), la "stabilità" (la capacità di autocontrollo) e "l'apertura mentale" (la virtù interagire con un dialogo fecondo).

Passando invece, alla mia alta stima per le qualità intellettive del sesso femminile, forse questo atteggiamento è stato favorito da un'esperienza psicologica: da bambino saltai una classe ed ero sempre più piccolo dei miei compagni di scuola. Quando cambiai casa e mi trovai in una nuova scuola, dove non conoscevo nessuno, divenni oggetto di un feroce bullismo da parte di acuni individui. Da allora ho concepito un profondo disprezzo per ogni forma di prepotenza e una grande simpatia per il merito misconosciuto. E per la mia successiva esperienza personale credo di poter affermare che le donne, pur essendo caratterialmente molto migliori degli uomini, abbiano finora rivestito ruoli marginali o secondari. Non sono, peraltro, il solo a supportare questa tesi, ma come sostiene il filosofo Proclo: "la ricerca storica conferma appunto che le donne, se sono adeguatamente istruite, si dimostrano molto migliori degli uomini." Commentando Platone, che sosteneva la perfetta parità tra uomini e donne, il Filosofo neoplatonico si poteva basare su un'esperienza storica più lunga di circa nove secoli. Credo di poter facilmente dimostrare, basandomi sui circa quattordici secoli che ci separano da Proclo, che le sue parole siano state confermate almeno mille volte. Gli storici del XIII secolo riferiscono che quando l'orda di Gengis Kahn si riversava in una città "non rimaneva nessuno per piangere i morti". Ma oggi, nonostante la nuova fede nella "tecnologia", la civiltà non è progredita da questo punto di vista. Vorrei ricordare Elisabetta I (esaltata come "Diva" da Giordano Bruno, che non era un critico in genere molto benevolo), Caterina II (giustamente ammirata da Voltaire come la "Legislatrice del nord"), Maria Teresa. Sono tra le pochissime donne ad aver detenuto un effettivo potere politico e il loro governo riscosse un universale consenso. Uno statista tedesco riconosceva questo fenomeno storico ma lo spiegava con un motto di spirito: "Quando regnano gli uomini comandano le donne, quando regnano le donne, comandano gli uomini".